

Con il patrocinio di:

AIFI


LIUC
Università Cattaneo

Rapporto 2014

Early Stage in Italia



VeMTM
VENTURE CAPITAL MONITOR

IBAN[®]
Associazione Italiana degli investitori Informali in Rete
Italian Business Angels Network Association

GRUPPO DI LAVORO

- ✓ **Paolo Anselmo**
(Presidente Associazione Italiana Business Angels – IBAN)
- ✓ **Francesco Bollazzi**
(Responsabile Osservatorio Venture Capital Monitor – VeM[®])
- ✓ **Vincenzo Capizzi**
(Professore Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari Università del Piemonte Orientale, Novara, SDA Bocconi School of Management, Milano, e Consigliere con delega Ufficio Studi Associazione Italiana Business Angels – IBAN)
- ✓ **Alessia Muzio**
(Responsabile Ufficio Studi Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt – AIFI)
- ✓ **Giovanni Fusaro**
(Ricercatore VeM[®])
- ✓ **Elisa Bruscin**
(Ricercatore IBAN)

I paragrafi relativi alla metodologia di analisi, agli investimenti condotti da venture capitalists ed alle operazioni svolte in sindacato tra operatori istituzionali ed investitori informali sono a cura di Francesco Bollazzi e Giovanni Fusaro; il paragrafo relativo agli investimenti condotti da business angels è a cura di Vincenzo Capizzi.

RINGRAZIAMENTI

La presente survey è nata dalla collaborazione tra l'Osservatorio Venture Capital Monitor – VeM[®] attivo presso la LIUC – Università Cattaneo e l'Associazione IBAN – Italian Business Angel Network.

Il team dell'Osservatorio Vem[®] desidera, inoltre, ringraziare AIFI – Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt.

INTRODUZIONE

La survey congiunta tra l'Associazione IBAN e il Venture Capital Monitor – VeM[®] giunge alla sua terza edizione con l'obiettivo di continuare a delineare nel tempo uno scenario complessivo del mercato dell'early stage italiano, monitorando l'attività d'investimento dei comparti seed e start up capital.

La survey nasce, così, dall'unione delle singole indagini realizzate dall'Osservatorio Venture Capital Monitor – VeM[®] sull'attività d'investimento istituzionale e da IBAN con riferimento al mondo dell'investimento informale, entrambe poste in essere nel corso del 2014.

Il Venture Capital Monitor – VEM[®] è un Osservatorio nato nel 2008 presso LIUC – Università Cattaneo, in collaborazione con AIFI, con l'obiettivo di sviluppare un monitoraggio permanente sull'attività di early stage istituzionale svolta nel nostro Paese.

IBAN, l'Associazione italiana dei business angels nata nel 1999, sviluppa e coordina l'attività d'investimento nel capitale di rischio in Italia e in Europa da parte degli investitori informali. IBAN si occupa, inoltre, di incoraggiare lo scambio di esperienze tra i B.A.N., promuovere il riconoscimento dei business angels e dei loro club come soggetti di politica economica e, da 10 anni, cura l'indagine sulle operazioni degli angel investors.

Dall'unione delle due survey, in continuità con le precedenti due edizioni, il rapporto 2014 si propone di migliorare la trasparenza del mercato dell'early stage italiano, individuando le analogie e le interazioni in essere tra gli investimenti informali in capitale di rischio e quelli istituzionali. Tale obiettivo è legato alla convinzione che, seppure i due fenomeni siano circoscritti ad ambiti di operatività differenti, le loro dinamiche debbano essere improntate ad una maggiore interazione.

Tenendo in considerazione l'attuale congiuntura economica, le sinergie che scaturirebbero dall'operatività congiunta delle due categorie di players potrebbero rappresentare un importante stimolo a sostegno della creazione di nuove realtà imprenditoriali.

Come sottolineato nelle precedenti edizioni, inoltre, un ulteriore beneficio potrebbe manifestarsi anche a livello aggregato di mercato. L'universo dell'early stage italiano ha registrato, infatti, una buona ripresa nell'ultimo biennio, ma i livelli di investimento risultano ancora lontani dagli standard di attività tipici dei principali competitor Europei (Regno Unito, Germania, Francia).

Di seguito, la survey sviluppa argomentazioni di tipo qualitativo e quantitativo. Per una migliore comprensione dei risultati è, tuttavia, consigliata la consultazione della metodologia utilizzata dal gruppo di lavoro per l'integrazione e l'uniformazione dei singoli database.

METODOLOGIA

L'obiettivo finale di voler dare una lettura integrata e completa del comparto dell'early stage in Italia ha reso necessaria la condivisione di alcuni criteri metodologici comuni affinché le informazioni contenute in due database distinti potessero essere tra di loro omogenee e confrontabili.

A tal fine, sono stati quindi presi in considerazione i soli investimenti "initial" realizzati sia da investitori istituzionali sia da business angels di matrice privata classificabili come operazioni di early stage: seed capital e start up. Sono, altresì, stati considerati anche operatori pubblici che risultano aver utilizzato veicoli giuridici di tipo privatistico. Sulla base della macro definizione sopra esposta, sono pertanto stati esclusi dalla rilevazione tutti gli investimenti di qualsiasi natura e forma giuridica aventi per oggetto operazioni di later stage (expansion, buy out, replacement e turnaround).

I dati del database VeM[®] sono stati raccolti attraverso l'uso esclusivo d'informazioni reperibili presso fonti pubbliche. Con il termine "fonti pubbliche" si intende, in questa sede, il riferimento a tutte le modalità e gli strumenti attraverso cui vengono diffuse volontariamente informazioni sulle diverse attività di investimento. Tutti i dati così raccolti sono stati oggetto di verifica incrociata, effettuata attraverso:

- ✓ il confronto tra le stesse o altre fonti informative (come ad esempio i bilanci delle società target);
- ✓ formali richieste di verifica e di integrazione formulate agli investitori coinvolti mediante l'invio in forma schematica dei dati raccolti;
- ✓ richieste inoltrate direttamente alle società target.

I dati di IBAN, invece, sono stati raccolti prevalentemente grazie alla compilazione di un questionario on-line presente sul sito www.iban.it, integrato da comunicazioni cartacee di alcuni club di investitori. Inoltre, anche IBAN ha fatto, in taluni casi, ricorso all'utilizzo di fonti pubbliche di dati, arricchendo in tal modo la base di dati disponibili.

I due database così compilati costituiscono nel loro complesso il comparto dell'early stage e sono stati successivamente oggetto di fusione attraverso l'utilizzo dei seguenti criteri:

- ✓ aggregazione dei dati e delle informazioni disponibili con riferimento alla società target investita e non all'investitore;
- ✓ individuazione delle operazioni comuni ed integrazione di alcuni dati pubblici a disposizione del VeM[®] grazie a quanto raccolto direttamente dalla survey IBAN; tale fase ha consentito di evitare il cosiddetto "double counting" relativo alle operazioni presenti in entrambi i database;
- ✓ identificazione di tre categorie fondamentali di operazioni, sulla base dei soggetti "protagonisti": ovvero, operazioni svolte esclusivamente da operatori di venture capital, operazioni svolte in sindacato da operatori di venture capital e business angels, operazioni svolte esclusivamente da business angels.

In tal modo, è stato possibile strutturare l'analisi prevedendo una breve introduzione relativa al mercato dell'early stage nel suo complesso e, successivamente, una analisi specifica per ciascuna delle categorie di deals sopra identificate.

IL MERCATO DELL'EARLY STAGE FINANCING IN ITALIA

Nel corso del 2014, la ricerca ha complessivamente monitorato un dato aggregato di 159 target investite, evidenziando un incremento rispetto alle 125 target partecipate nel 2012, anno di riferimento dell'ultimo rapporto congiunto tra VeM[®] e IBAN.

In particolare, il segmento relativo alle operazioni condotte esclusivamente da venture capitalists registra 27 società partecipate, quello relativo alle operazioni in sindacato tra venture capitalists e business angels conta 22 aziende, mentre quello riconducibile a deals svolti unicamente da business angels registra 110 società partecipate.

Figura 1: Numero di target

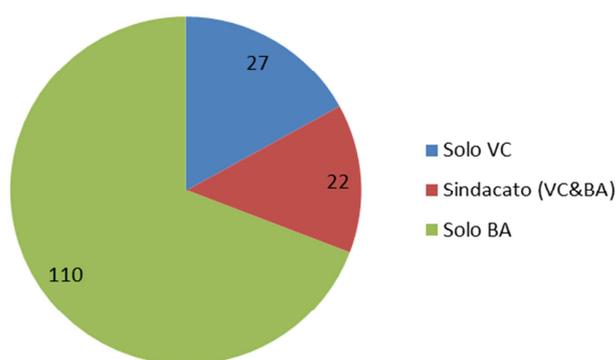
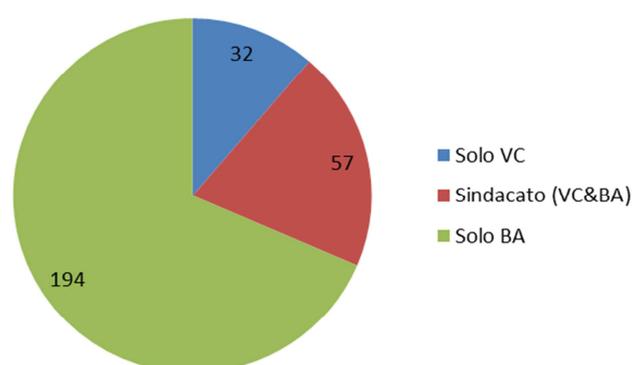


Figura 2: Numero di investimenti



Sul fronte del numero totale di investimenti posti in essere essi risultano pari a 283 deals, di cui 32 sono riconducibili ai fondi di venture capital, 57 ai fondi stessi in collaborazione con i business angels, mentre la quota residua ai business angels.

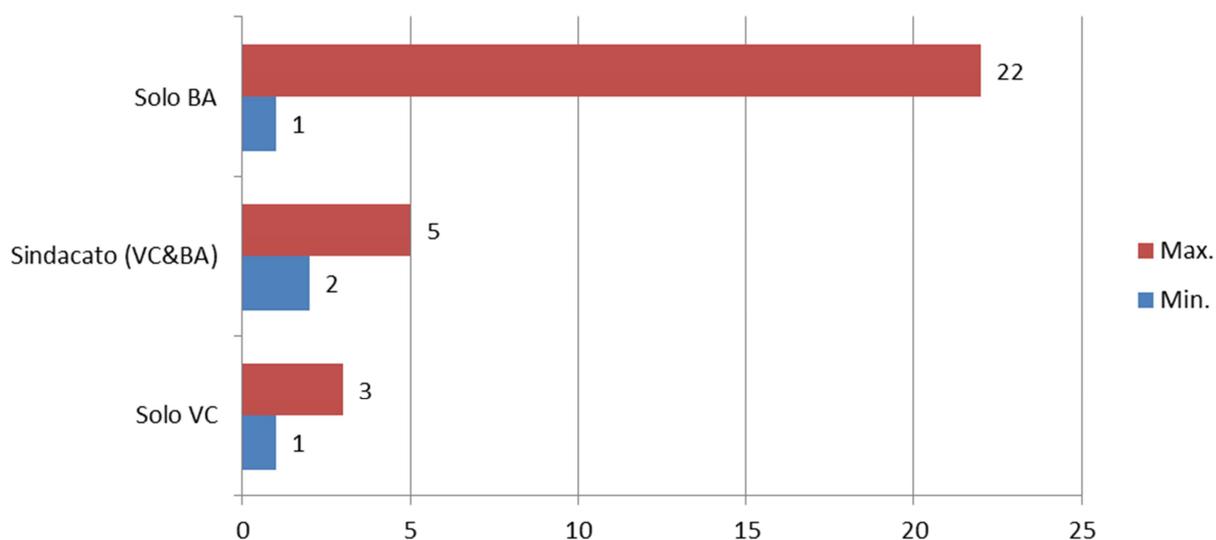
Sul fronte del sindacato (contestuale partecipazione di due o più investitori nella medesima target) non emerge nulla di nuovo: per quanto attiene la prima categoria, ovvero le operazioni svolte con esclusiva partecipazione dei fondi venture capital, risultano essere in sindacato 4 operazioni su 27; al contrario, due terzi delle operazioni condotte dai business angels avvengono con sindacazione, anche per via dell'aumento dei club di investimento. La rimanente categoria, invece, prevede per definizione la totalità di operazioni svolte in cooperazione tra almeno un venture capitalist ed almeno un business angel.

Un'importante evidenza, da registrarsi come uno dei dati di maggiore rilievo del 2014, è proprio riconducibile alla crescita dell'interazione tra venture capitalist e business angels; si riscontrano, infatti, 22 operazioni caratterizzate dalla compresenza delle due tipologie di soggetti.

Il dato evidenzia, pertanto, una tendenza ben precisa ed in sostanziale consolidamento, poiché nel 2012 tale tipologia di deals si attestava a 14 società.

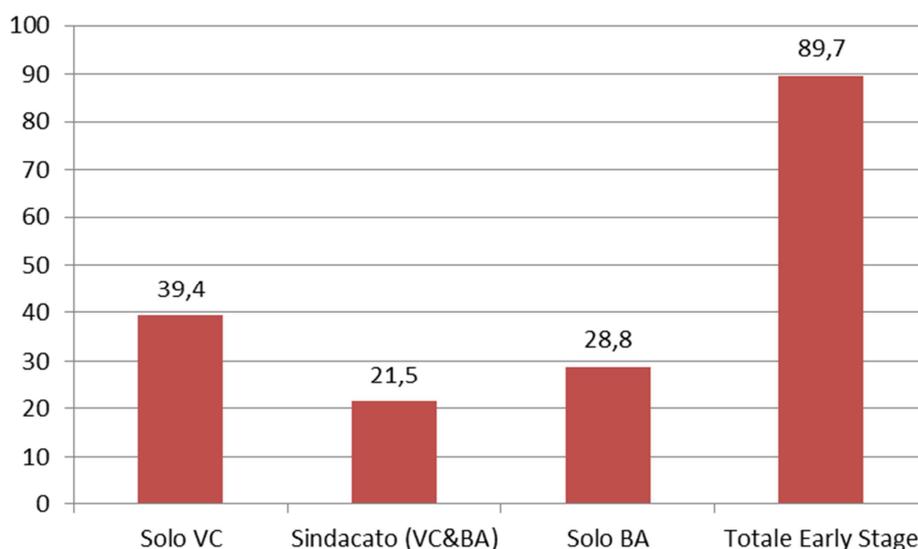
La figura successiva mostra il numero minimo e massimo di investitori che caratterizza ogni singola tipologia di operazioni individuata.

Figura 3: Numero di investitori



L'ammontare degli investimenti complessivi nel mercato dell'early stage si attesta a circa 90 milioni di Euro, escludendo follow on ed attività svolta da operatori squisitamente pubblici. Il dato risulta in significativo aumento rispetto al 2012 (+12%), certamente anche a fronte dell'incremento di target investite. Nel dettaglio, circa 40 milioni di Euro sono riconducibili a investitori istituzionali, 21,5 ad investitori istituzionali in collaborazione con business angels, mentre i business angels operanti senza la cooperazione con i fondi hanno attratto investimenti per circa 29 milioni di Euro.

Figura 4: Totale ammontare investito (Euro Mln.)



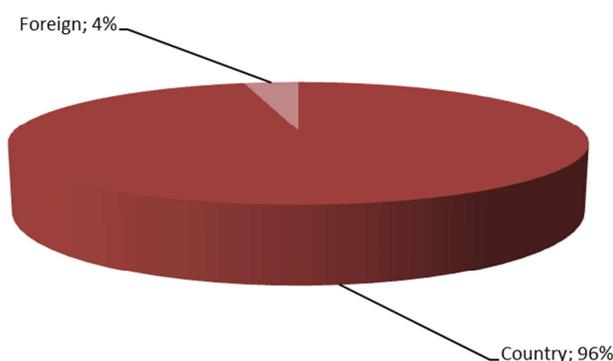
Di seguito, si presentano le caratteristiche principali delle tre categorie di operazioni individuate e presentate in sede di definizione della metodologia di ricerca.

LE OPERAZIONI CONDOTTE DAGLI INVESTITORI ISTITUZIONALI

Come evidenziato in sede di presentazione del mercato nel suo complesso, le operazioni poste in essere con la esclusiva partecipazione di fondi di venture capital risultano essere 27.

Gli attori protagonisti di tale categoria di operazioni sono nella quasi totalità dei casi operatori domestici, eccetto in una singola situazione che vede la partecipazione di un investitore istituzionale di provenienza anglosassone.

Figura 5: Tipologia di operatori



Per quanto concerne la tipologia d'investimento e, quindi, la suddivisione tra operazioni di seed capital e start up, la categoria di deals in esame vede la quasi totale realizzazione di investimenti di start up (96%). Tale dato è certamente in linea con le aspettative, proprio a fronte della tipologia di soggetti (venture capitalists) protagonisti di tali interventi.

Per quanto concerne la deal origination, l'iniziativa privata segna il passo con oltre il 90% delle opportunità di investimento, lasciando agli spin off universitari unicamente un contenuto 7%.

Figura 6: Tipologia di investimento

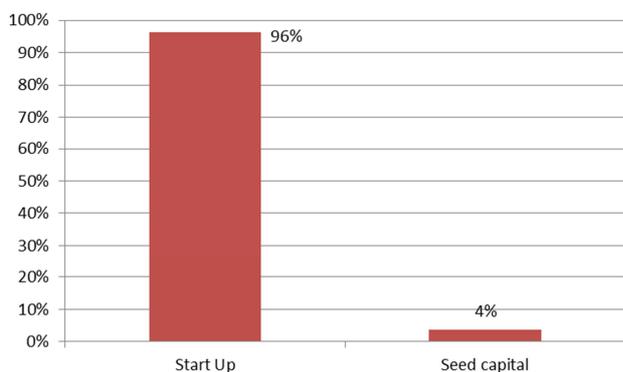
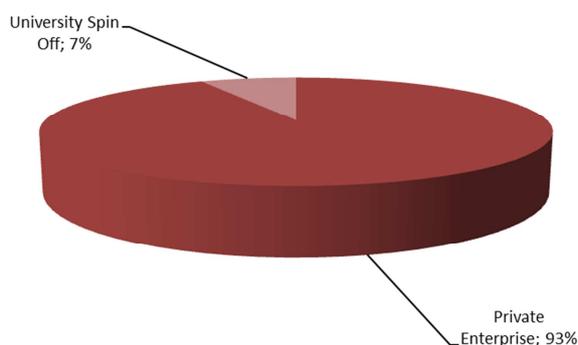


Figura 7: Deal origination



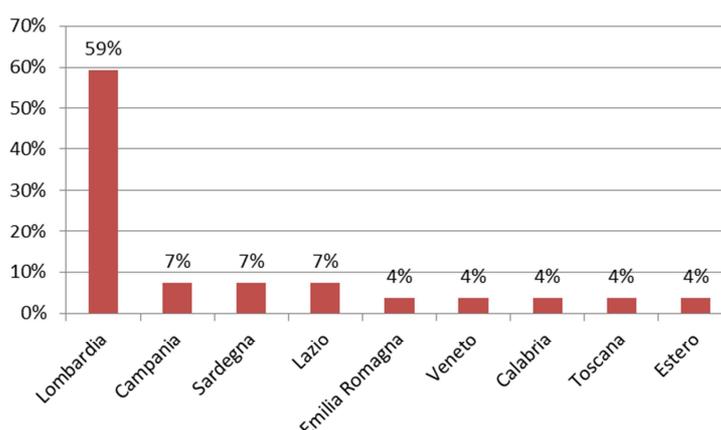
Con riferimento all'ammontare investito ed alla quota acquisita, si riportano sia il dato medio che quello mediano. Emerge chiara una dimensione piuttosto rilevante dell'investimento, che si attesta stabilmente in un intervallo avente quale cardine un milione di Euro, che determina l'acquisizione di una quota media superiore al 20%.

Figura 8: Ammontare investito e quota acquisita

	Valore medio	Valore mediano
Ammontare investito (Euro mln.)	1,46	0,87
Quota acquisita	26%	22%

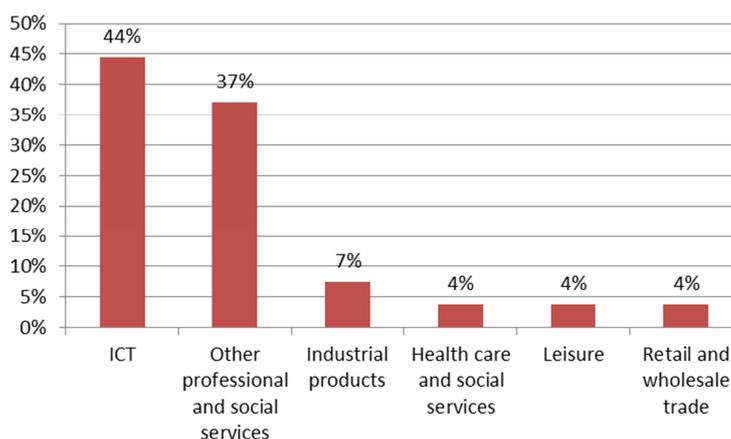
Per quanto attiene, poi, la distribuzione geografica delle imprese target, si registra una netta predominanza di investimenti posti in essere in Lombardia (59%), mentre Campania, Sardegna e Lazio seguono con una quota del 7% ciascuna. Tale dato appare sostanzialmente come una conferma della costante maggiore attenzione degli operatori ai business innovativi che nascono e si sviluppano nel Nord del nostro Paese. Da segnalare la presenza di una operazione condotta su target avente sede all'estero (nello specifico, in Svizzera).

Figura 9: Distribuzione geografica



Per quanto concerne, poi, la distribuzione settoriale, il comparto ICT riveste storicamente un ruolo di primaria rilevanza (44%), immediatamente seguito dai servizi professionali con esclusione di quelli finanziari (37%).

Figura 10: Distribuzione settoriale



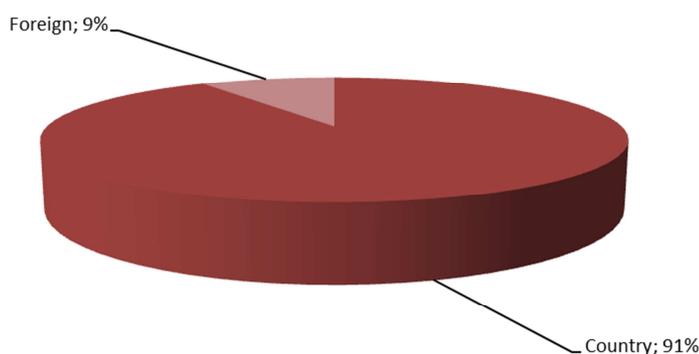
Da ultimo, in termini di vintage year, gli investitori istituzionali si focalizzano su target costituite mediamente da circa 3 anni. Tale dato appare certamente coerente con la scarsa presenza di operazioni di seed capital e la preferenza accordata dai fondi ad operazioni su aziende che hanno già condotto i primissimi passi del proprio ciclo di vita.

LE OPERAZIONI CONDOTTE IN SINDACATO DA INVESTITORI ISTITUZIONALI E BUSINESS ANGELS

Volgendo l'attenzione sulla seconda categoria di operazione, ossia quelle realizzate attraverso la cooperazione tra venture capitalists e business angels, si registra un numero complessivo pari a 22, come anticipato nel paragrafo dedicato al mercato dell'early stage nel suo complesso.

Anche in questo caso, si conferma come i soggetti attivi in tale categoria di operazioni siano nella quasi totalità dei casi operatori domestici, eccetto in due situazioni che vedono la partecipazione di investitori istituzionali di provenienza anglosassone.

Figura 11: Tipologia di operatori



Per quanto concerne la tipologia d'investimento e, quindi, la suddivisione tra operazioni di seed capital e start up, la categoria di deals in esame vede una decisa predominanza di investimenti di start up (77%). Contrariamente, però a quanto registrato in precedenza con riferimento alle operazioni condotte esclusivamente da venture capitalists, assume una certa significatività anche il dato relativo al seed capital (23%). Tale dato riflette la presenza dei business angels, certamente più propensi ad intraprendere investimenti in imprese ancora in fase embrionale.

Per quanto concerne la deal origination, l'iniziativa privata si conferma quale principale fonte di opportunità per gli investitori (90%), lasciando agli spin off universitari e corporate unicamente un 10% complessivo.

Figura 12: Tipologia di investimento

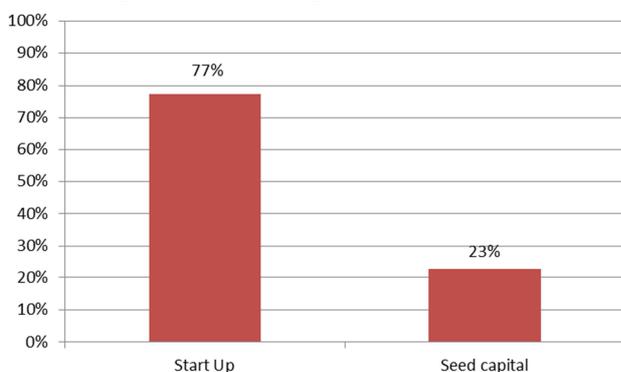
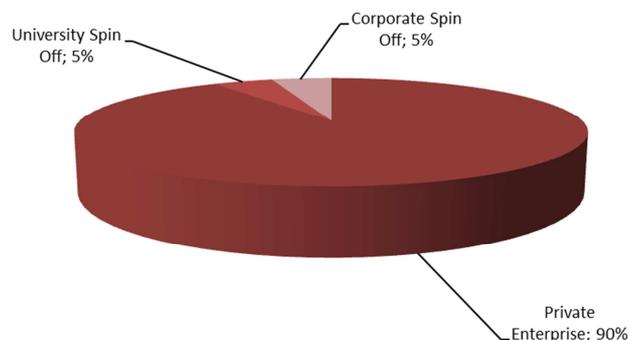


Figura 13: Deal origination



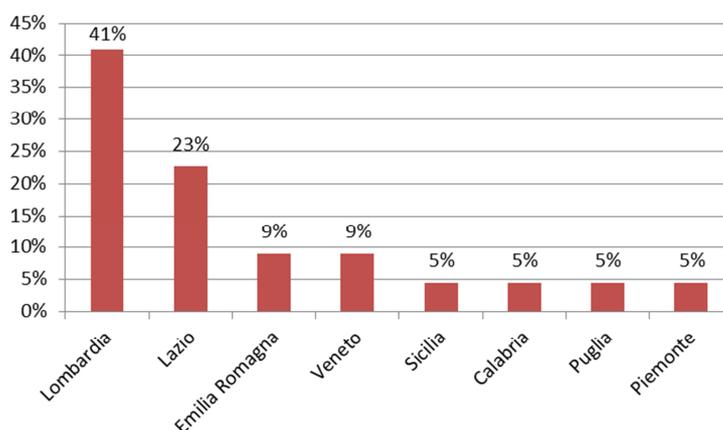
Con riferimento all'ammontare investito, si riportano sia il dato medio che quello mediano. Il dato medio viene riportato in quanto risulta essere certamente il più indicativo a livello di ammontare investito complessivo per singola operazione, mentre il valore mediano è citato in quanto meglio riflette la struttura finanziaria del singolo deal in termini di rapporto di contribuzione delle due categorie di investitori.

Figura 14: Ammontare investito

	Valore medio	Valore mediano
Totale ammontare investito (Euro mln.)	0,98	0,50
Ammontare investito (Euro mln.) VC	0,97	0,38
Ammontare investito (Euro mln.) BA	0,35	0,13

Passando all'analisi della distribuzione geografica delle imprese target, si registra nuovamente una netta, anche se meno marcata, predominanza di investimenti posti in essere in Lombardia (41%). A seguire, si collocano il Lazio (23%), l'Emilia Romagna ed il Veneto con il 9%. In tale ambito, sembra crescere l'attenzione verso le imprese del Centro e del Sud del nostro Paese, probabilmente anche grazie ad una maggiore capillarità del network di business angels.

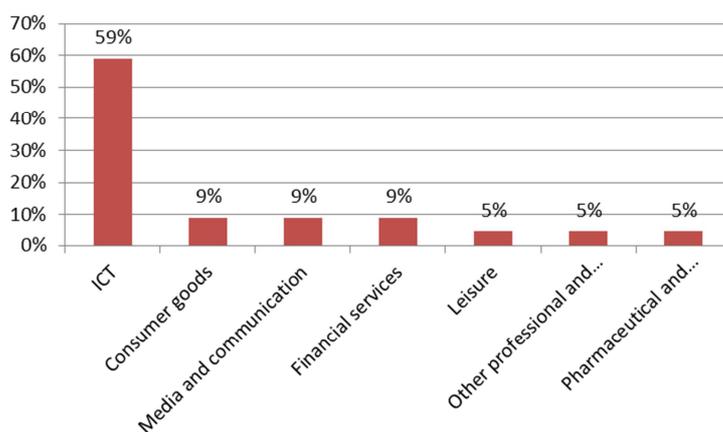
Figura 15: Distribuzione geografica



Per quanto concerne, poi, la distribuzione settoriale, il comparto ICT riveste anche in questo caso un ruolo di primaria rilevanza (59%), se possibile ancora più accentuato. A seguire, si collocano con il 9% i comparti dei beni di consumo, media and communication e dei servizi finanziari.

Da segnalare come la presenza dei business angels spinga alcuni venture capitalists ad investire ancora nel segmento farmaceutico e biofarmaceutico, da qualche anno poco esplorato dagli investitori istituzionali. Anche questo può configurarsi come un vantaggio derivante dalla cooperazione tra investitori formali ed informali: in presenza di un progetto imprenditoriale convincente, le competenze industriali di alcuni angels possono risultare decisive per "convincere" il venture capitalist relativamente alla bontà dell'operazione.

Figura 16: Distribuzione settoriale



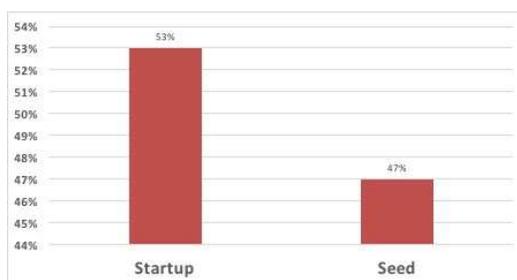
Da ultimo, in termini di vintage year, tale categoria di investimenti si focalizza su target costituite mediamente da circa 2 anni. Tale dato, inferiore rispetto a quello riportato con riferimento alle operazioni condotte dai soli venture capitalists, si spiega con la maggiore frequenza di operazioni di seed capital e con la grande attenzione che il mondo dell'angel investing riserva agli imprenditori nelle primissime fasi del ciclo di vita dell'impresa.

LE OPERAZIONI CONDOTTE DAI BUSINESS ANGELS

Per quel che riguarda la terza categoria, ovvero le operazioni svolte unicamente da business angels, si registrano 110 società target oggetto di investimento, in tutti i casi da parte di investitori informali italiani, per un totale di 194 deal di investimento. Il notevole divario tra numero di imprese investite e numero di business angels dimostra un trend sempre più diffuso, anche in ambito internazionale, secondo il quale gli investitori tendono ad unirsi in cordate (*syndication*) per aumentare l'apporto finanziario complessivo e ridurre il rischio unitario in caso di insuccesso dell'operazione.

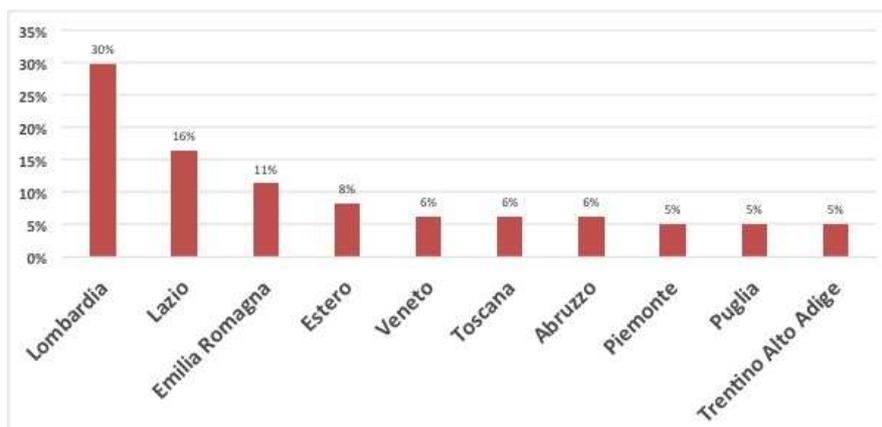
Concentrandoci sulla tipologia d'investimento, emerge che l'ammontare medio investito in ogni società target è di 261.000 euro, suddivisi quasi equamente tra investimenti in società in fase di start up (53%) e in fase di pre-seed o seed (47%), a dimostrazione, ancora una volta, che i business angels si focalizzano prevalentemente su investimenti aventi ad oggetto società nelle fasi iniziali del proprio ciclo di vita. Sul totale del campione analizzato, l'apporto di capitali da parte dei business angels è avvenuto principalmente attraverso la sottoscrizione di equity, e in minima parte tramite finanziamento soci o come garanzia bancaria.

Figura 17: Tipologia d'investimento



Più della metà degli investimenti (54%) ha finanziato imprese con sede nel Nord Italia (dato in linea con gli anni passati), con la Lombardia (26%) in prima posizione, seguita da Lazio (15%) e Emilia Romagna 10%. Meno rilevante è il sud, capace di attrarre solamente il 12% degli investimenti. Da segnalare anche che l'8% degli investimenti è stato realizzato all'estero, prevalentemente in Svizzera e negli Stati Uniti.

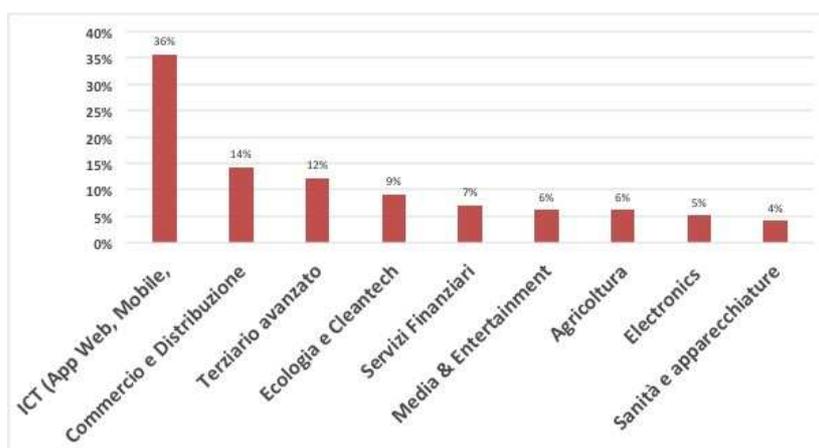
Figura 18: Distribuzione geografica



Il profilo e le caratteristiche del business angel tipico non sono cambiate negli ultimi anni: il business angel italiano è un imprenditore, di sesso maschile, con un passato da manager, un'età che varia tra 30 e 50 anni, laureato, affiliato a IBAN, a uno dei BAN territoriali, o a un Club d'investitori nel Nord Italia, con un patrimonio generalmente non superiore ai 2.000.000 di euro, di cui circa il 10% dedicato ad investimenti in società target. Nella valutazione di progetti imprenditoriali, i principali criteri presi in considerazione sono la crescita potenziale del mercato di riferimento (33%), le qualità del team di manager (22%) e le caratteristiche del prodotto/servizio (16%). Inoltre, rispetto agli anni precedenti, si nota una maggior considerazione della variabile relativa alla strategia d'uscita (9%).

Come emerso negli ultimi anni, anche nel 2014, il settore che ha beneficiato maggiormente dei finanziamenti dei business angels italiani è stato l'ICT (40%) in quasi la metà dei casi, seguito dal Terziario avanzato (15%) e da Commercio e Distribuzione (10%).

Figura 19: Distribuzione settoriale



Infine, è interessante rilevare che, oltre all'investimento monetario, il business angel di riferimento apporta alla startup investita soprattutto competenze strategiche e contatti presso la business e financial community per lo sviluppo dell'attività d'impresa: infatti, il suo livello di coinvolgimento nelle imprese partecipate, nel 57% dei casi, è elevato o molto elevato, estendendosi oltre un contributo puramente finanziario.

CONCLUSIONI

La terza edizione della survey, frutto della collaborazione tra l'Osservatorio VeM[®] e IBAN, sembra aver portato con sé la conferma di un avvenuto profondo cambiamento nel rapporto tra investitori istituzionali ed informali, sintomo di una buona vivacità e di una crescente consapevolezza e maturità dell'ecosistema dell'early stage italiano negli ultimi anni.

Segnale positivo giunge, infatti, dalla maggior collaborazione tra venture capitalists e business angels, elemento di cambiamento che fino al 2012 appariva solo come auspicabile. Questa più intensa cooperazione tra i due universi d'investimento, avvenuta nel rispetto delle caratteristiche peculiari di ciascun soggetto, è riuscita a dare un maggior impulso all'intero mercato dell'early stage domestico.

Dal lato delle modalità operative, i business angels stanno gradualmente avvicinandosi ad alcune caratteristiche tipiche degli operatori istituzionali, a partire da un taglio crescente dell'investimento medio che permette maggiori economie di scala diminuendo il costo/opportunità del singolo deal. Questo anche per merito della nascita di numerosi club di investitori, grazie ai quali è possibile porre in essere investimenti più strutturati.

Dal canto loro, i fondi di venture capital si sono invece sempre più avvicinati ad un mondo che fino ad ora era stato poco esplorato: la principale prova in tal senso risiede, in particolare, nella evidenziata crescita delle operazioni realizzate in sindacato con business angels o club di investitori.

Segnali ancora non confortanti si hanno se, al contrario, si analizza l'ammontare totale investito nell'intero comparto dell'early stage italiano: il mercato, pur avendo incrementato in un biennio la propria dimensione del 12%, con un ammontare investito pari a circa 90 milioni di Euro, non regge ancora il confronto con i mercati più sviluppati di paesi come Germania, Francia e Regno Unito.

La survey 2014, inoltre, ribadisce quanto sostenuto già nel 2012 con riferimento alla scarsa rilevanza delle origination di natura corporate ed university spin off. Tale evidenza conferma una certa difficoltà di avvicinamento tra il mercato dell'investimento in capitale di rischio ed il mondo dell'industria, dell'università e della ricerca. Certamente, porsi l'obiettivo di un miglioramento in tal senso appare, ad oggi, strategico al fine di un ulteriore incremento dei volumi di investimento, nonché al fine del raggiungimento di una piena maturità del settore dell'early stage in Italia.

AIFI – Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt



AIFI – Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt, è stata istituita nel maggio 1986 ed è internazionalmente riconosciuta per la sua attività di rappresentanza istituzionale e di promozione dell'attività di private equity, venture capital e private debt in Italia. AIFI associa e rappresenta istituzioni finanziarie che, stabilmente e professionalmente, effettuano investimenti in imprese, con un attivo coinvolgimento nello sviluppo delle medesime, oltre a radunare un importante network di istituzioni, investitori istituzionali e professionisti che supportano tale attività. Per ulteriori informazioni: www.aifi.it.

Associazione Italian Business Angels Network – IBAN



IBAN - Italian Business Angel Network, è un'Associazione senza scopo di lucro, ufficialmente riconosciuta e con personalità giuridica; fondata il 15 marzo 1999 a seguito del Progetto "DG Impresa" promosso dalla Commissione europea. L'Associazione coordina e sviluppa l'attività di investimento nel capitale di rischio di piccole imprese da parte di investitori informali (termine anglosassone 'Business Angels'). All'interno del contesto nazionale si pone come punto di riferimento per gli investitori privati, per i network nazionali (BAN) e per i Club di Investitori, mentre a livello europeo fa riferimento alla Associazione BAE, Business Angels Europe. Per ulteriori informazioni: www.iban.it.

Osservatorio Venture Capital Monitor – VeM[®]



L'Osservatorio Venture Capital Monitor – VeM[®] attivo presso la LIUC – Università Cattaneo nasce per migliorare la conoscenza del mercato attraverso la raccolta, la rielaborazione e l'analisi di una serie strutturata di informazioni di dettaglio relative alle operazioni realizzate in Italia. Ciò anche attraverso una forte interazione con AIFI e con gli operatori stessi di mercato. Il Comitato Scientifico di VeM[®], presieduto da Anna Gervasoni, vede la partecipazione di Sergio Campodall'Orto, Arturo Capasso, Michele Costabile, Alessia Muzio, Francesco Perrini e Elita Schillaci. Per ulteriori informazioni: www.venturecapitalmonitor.it.

LIUC – Università Cattaneo



Nasce nel 1991 per iniziativa dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese con l'obiettivo di offrire ai propri studenti un'esperienza di apprendimento che coniughi il rigore accademico con la rilevanza professionale. Un'impostazione che si può riscontrare sia nei corsi di laurea (Economia, Giurisprudenza e Ingegneria Gestionale) sia nei master universitari e nei corsi di formazione rivolti alle imprese e al mondo delle professioni. Tra i punti di forza dell'offerta dell'ateneo, la vocazione internazionale (con corsi in lingua inglese e numerose opportunità di scambi con l'estero) e il placement (il tempo medio di attesa per l'inserimento nel mondo del lavoro è di circa 3 mesi). La LIUC si avvale inoltre di numerosi Centri di Ricerca, Laboratori e Osservatori. Tra i master attivati è presente quello in Merchant Banking, specificamente pensato per incontrare la domanda crescente di professionisti espressa dalle banche di investimento, da società di Private Equity e Venture Capital e da Società di Gestione del Risparmio. Per ulteriori informazioni: www.liuc.it.

Contatti:

Ufficio stampa LIUC e VeM[®]

c/o LIUC – Università Cattaneo
Corso Matteotti, 22 – 21053 Castellanza (Varese)
Tel. +39.0331.572.541
www.venturecapitalmonitor.it
Info: fzeroli@liuc.it

Ufficio stampa IBAN

Via Ampère, 61/a – 20131 Milano
Tel. +39.02.305.160.49
www.iban.it
Info: d.occhi@bimedia.it

Ufficio stampa AIFI

Via Pietro Mascagni, 7 – 20122 Milano
Tel. +39.02.760.75.324
www.aifi.it
Info: a.caccavale@aifi.it